

## Courmayeur, la sigla “Bric” nasconde la nuova sfida dell’economia globale

**COURMAYEUR** (fcd) *«Bisogna pensare che il mondo sta cambiando velocemente: ci sono nuove sfide che richiedono la necessità di rinnovarsi continuamente»*: l'economista Andrea Goldstein ha concluso così il proprio intervento nell'ambito della presentazione del libro "Bric, Brasile, Russia, India e Cina alla guida dell'economia globale" svoltasi giovedì scorso, 28 dicembre, al Jardin de l'Ange di Courmayeur.

All'incontro, organizzato dalla Fondazione Courmayeur, ha assistito un gran numero di spettatori attratti da un argomento di scottante attualità, come lo ha definito il presidente del Comitato scientifico della Fondazione, Lodovico Passerin d'Entrevès, presente insieme al sindaco Fabrizia Derriard: l'attuale congiuntura, infatti, richiede un'attenta analisi dell'economia finanziaria a livello mondiale, cercando di comprendere le dinamiche che andranno a delinearsi nel prossimo futuro.

Andrea Goldstein, in qualità di "senior economist" dell'Ocse a Parigi, rappresenta un osservatore ideale per approfondire gli aspetti legati alla nascita e all'evolu-

zione di un acronimo che avrà un peso sempre maggiore nel nostro futuro. «Capire il Bric, - spiega Andrea Goldstein - vuol dire comprendere le scelte che dovremo fare noi e che saranno costretti a fare i nostri governanti». In pratica, ha spiegato il relatore, bisognerà fare sempre più i conti con questo "gruppo di potere" che, per varie ragioni, ha la capacità di influenzare le dinamiche internazionali.

Brasile, Russia, India e Cina, infatti, sono paesi che occupano complessivamente il 26 % della superficie terrestre e in cui vive il 42 % della popolazione mondiale. «Ciò significa - ha spiegato l'economista - aver accesso a grandi risorse naturali, oltre ad un rilevante mercato interno e rapporti commerciali con i numerosi Stati confinanti». Un dato raffigura in maniera evidente il loro peso in termini economici: se nel 2000, complessivamente, detenevano l'8 % del PIL mondiale, attualmente sono saliti a un quarto e la previsione è un'ulteriore crescita, tra diciotto anni, ad un terzo.

Una crescita che porta a riflettere sul loro ruolo nell'economia mondiale. «Il

Bric - ha detto Andrea Goldstein - rappresenta una metafora del prevalere della sfera economico-finanziaria su quella politica ma anche un esempio di sforzo collettivo per uscire dalla povertà». Gli aspetti che hanno determinato il successo delle economie emergenti sono sostanzialmente riassumibili in dinamiche di lungo periodo, adozione di politiche neoliberali ed indirizzi di programmazione economica: tutti elementi che garantiscono il permanere di una posizione di traino dell'economia mondiale anche se il fatto che in questi Stati sussistono diseguaglianze sociali e politiche, porta a considerarli "giganti dai piedi d'argilla". Ma al di là di questo, il "Bric" (a cui si è aggiunto il Sudafrica) e il suo omologo "Stim" (Sud Corea, Turchia, Indonesia e Messico) rappresentano delle opportunità per l'Italia. «L'imperativo - ha concluso Andrea Goldstein - è aumentare le esportazioni ed investire di più, senza trascurare la ricerca di innovazione. Occorrono interscambi commerciali sempre più forti con questi Paesi».

Corrado Ferrarese